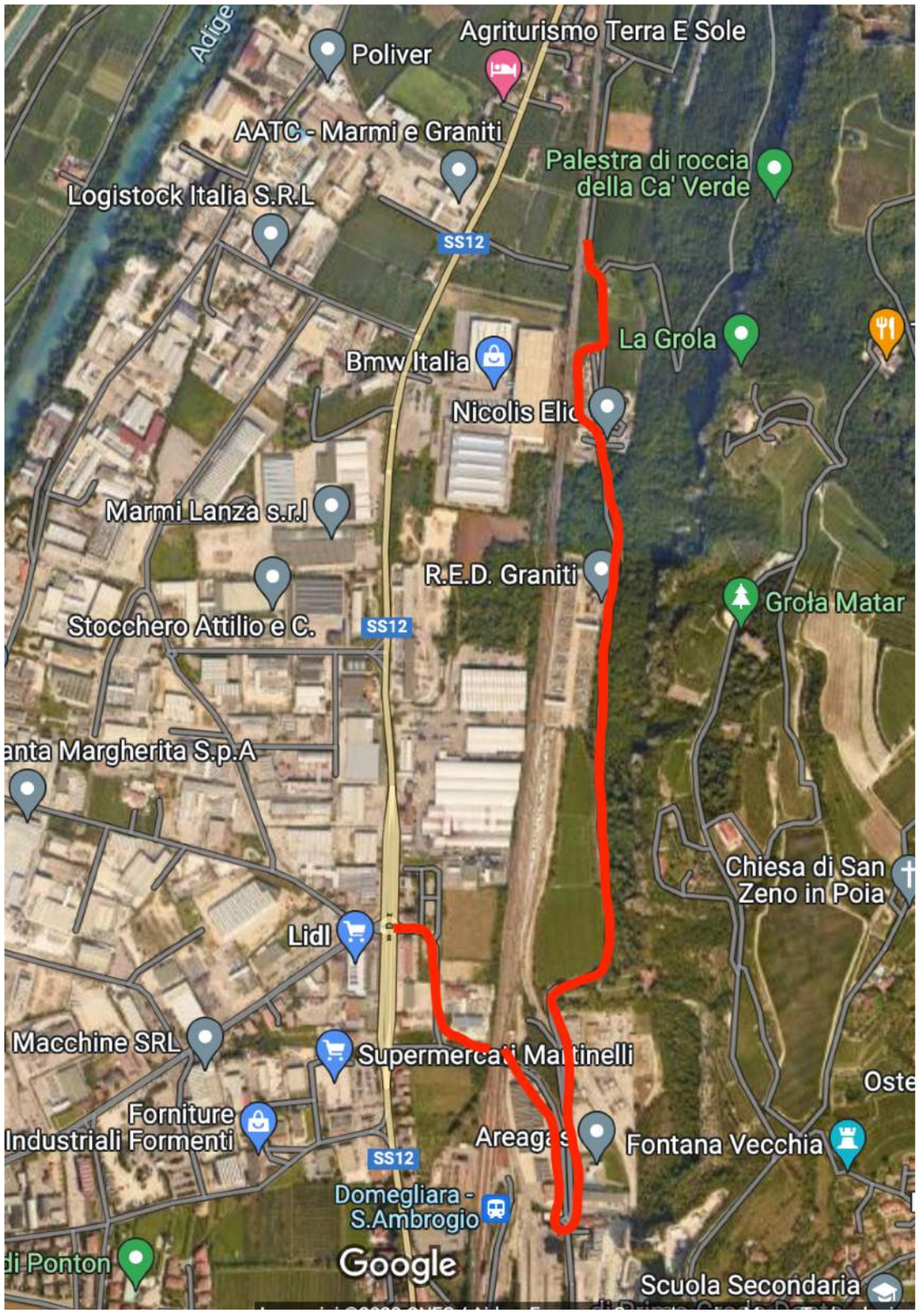
APS Arrampicata Verona

Cà Verde

Settore
Carta Vetro

Aprile 20/04/2023

Accesso



Provenendo da Verona, alla rotonda posta all'incrocio tra SS12 e Sp 33a prendere la prima uscita a destra in direzione della ferrovia che si attraversa con un sottopassaggio (Via sotto sengia) . Arrivati in prossimità di una piccola rotatoria (costruita attorno a un palo della luce) si inverte la marcia sulla strada parallela, si attraversano i passaggi a livello e si prosegue seguendo le indicazioni della pista ciclabile in direzione Trento (cartelli marrone, ciclabile Adige, "terra dei forti"). Proseguire su via fontanon, oltre il deposito di legnami, e parcheggiare su uno slargo (lato binari, senza intralciare l'accesso ai vigneti) che si apre nel luogo in cui la strada torna parallela ai binari.

Sentiero

Descrizione sentiero

Dal parcheggio (4 posti auto) tornare sui propri passi per 20 metri e salire sull’evidente sentiero sterrato che sale a fianco dei vigneti. Proseguire per 400 metri e, in corrispondenza del primo tornante sulla sx, seguire la traccia che sale verso le pareti. Gli ultimi 100 metri sono una scalinata verso il settore (con il conforto di corde fisse a fare da corrimano).

Totale: 500 metri per 90 metri di dislivello (da 128s.l.m. a 217s.l.m)

GPX

Apri questo percorso scansionando questo codice QR dalla barra di ricerca dell'app di Wikiloc.

Consigli utili

Dei buoni consigli e del cattivo esempio ne ha ben cantato De Andrè.

In ogni caso, il nome dato a questo settore non è dato a caso. La roccia è spesso molto rugosa e spesso assomiglia ad una carta vetrata dalla grana molto grossa. Ideale per il grip delle mani sugli appigli e ideali per la muta dei serpenti. L'intero settore è stato rivisto nella misura del possibile. Si consiglia l'uso del casco per chi scala e per chi assicura. Vista la verticalità della parete è buona norma tenersi fuori dalla verticale di chi scala.

In Cà Verde la roccia è spesso infida e nasconde improvvise fragilità.

Dei rettili si è già detto, degli insetti molto meno: munirsi di difese contro le zanzare in estate e fare attenzione agli alveari che si possono formare nei "tafoni" di questa roccia molto lavorata e particolare che caratterizza il pilastro di destra.

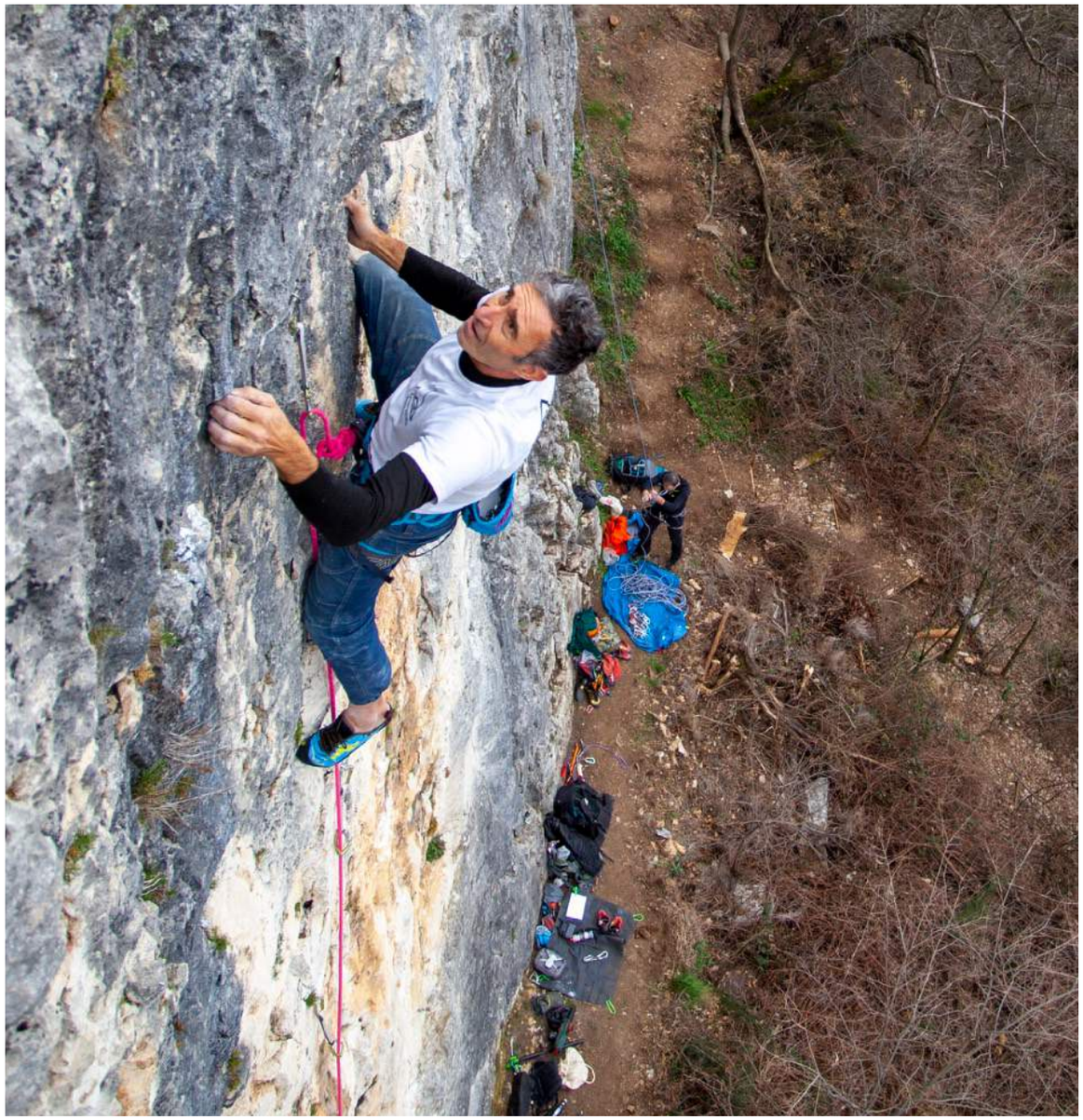
Tutto il resto è buon senso, dal parcheggiare alla cura della parete e del parterre.

Esiste anche un sentiero che scende direttamente dal pilastro di destra verso l'accesso ufficiale, sentiero meno battuto ma con meno gradini!

Storia

Senza la pretesa di riassumere nei dettagli la storia dell’arrampicata sulle pareti della Cà Verde, è verosimile dire che la frequentazione diventa sistematica all’inizio degli anni 80. Scrive Gianni Bettinazzi:

“1984, oltre che essere il titolo di un libro di George Orwell, è l' anno in cui iniziò l'apertura e la chiodatura delle vie in modo abbastanza sistematico. In quei primi anni si sceglievano vie su settori abbastanza scoperti dalla vegetazione. Si attrezzava a "chiodi", clessidre e nuts, i primi spit da 8 mm venivano piantati a mano (15/20 minuti a foro) le piastrine erano artigianali, non si usava la moulinette, le soste erano su alberi in cima alla via, da cui ci si calava in corda doppia oppure si tornava alle vie dal sentiero sommitale. Eravamo insomma degli alpinisti. Non esistevano sentieri di raccordo tra le varie vie ed i vari settori che si stavano aprendo, li dovevamo costruire . Un buon contributo all' apertura dei sentieri venne fatto anche da soci del neo costituito GAV (gruppo alpinistico valpolicella) poi diventato sezione CAI. Lo stesso gruppo negli anni ci diede anche un contributo economico per l'attrezzatura delle vie. Contributo modesto ma significativo. Lo spirito di quegli anni era di una profonda amicizia e condivisione di intenti tra gli alpinisti, arrampicatori ed escursionisti. Cosa rara [...]. Nella guida Valpolicella del 1998 sono 138 le vie relazionate. Un centinaio sono sicuramente



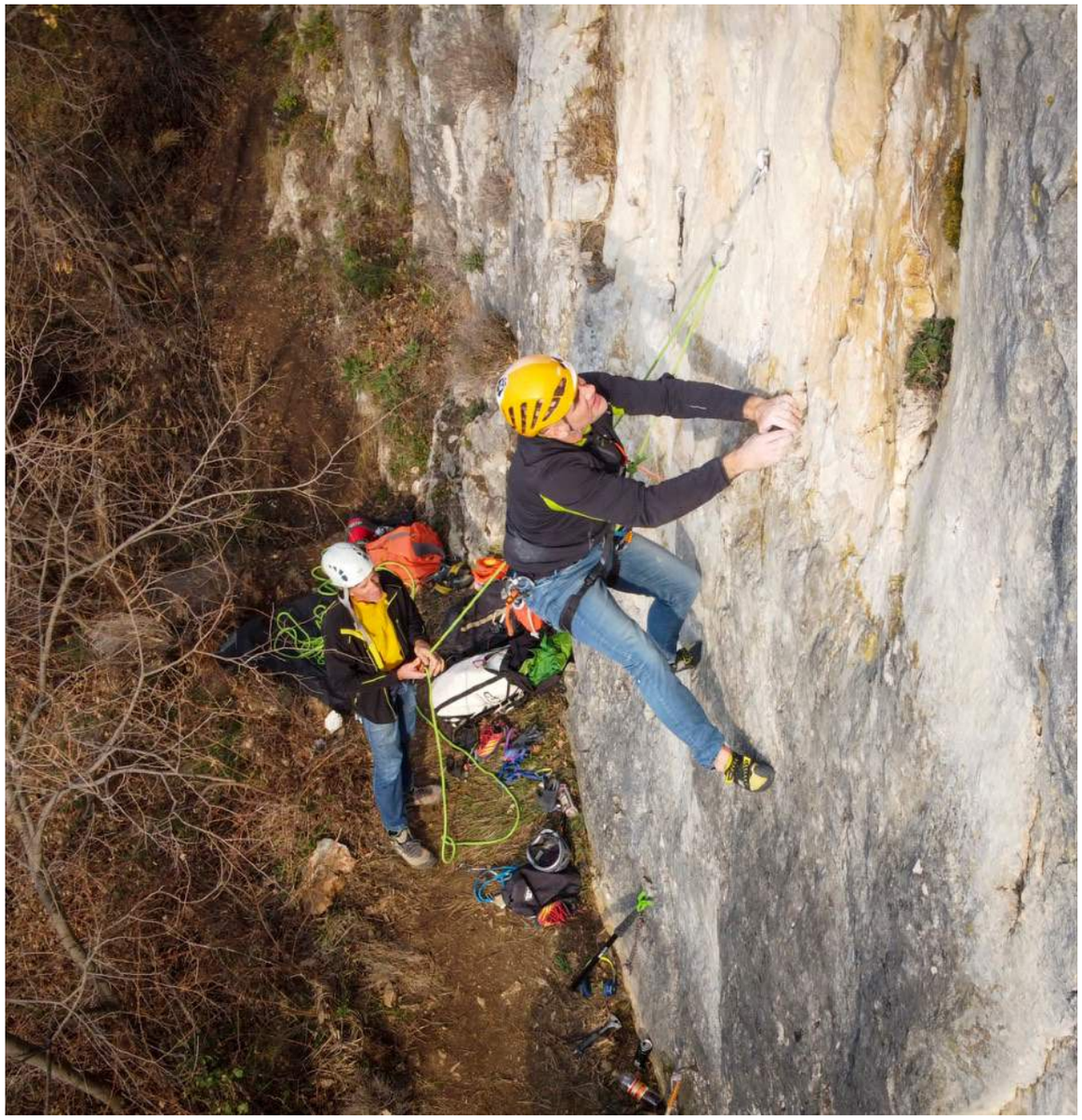
opera di Luigi (Gigi) Pinamonte. Altri che hanno partecipato: Emanuele Perolo, Icio Marchesini, Maurizio Tommasi, Zeno Zignoli, Paolo Etrappini, Moreno Oliboni, Oscar Caputo, Gianni Bettinazzi, Fabrizio Riganelli, Beppo Zanini....ed altri di cui al momento mi sfugge il nome”.

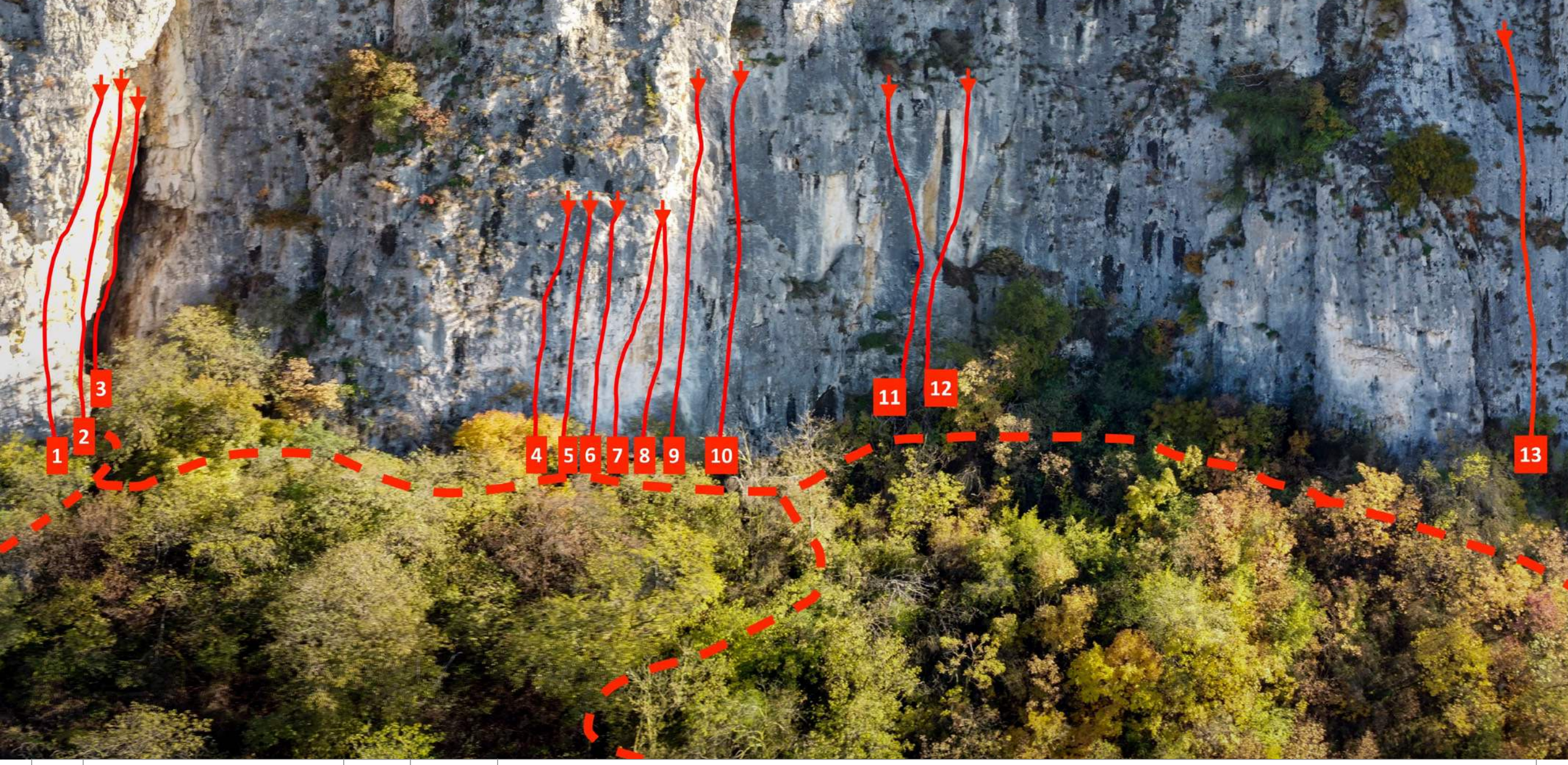
Oggi

Dopo anni di abbandono, anni in cui la vegetazione è tornata a riappropriarsi dei sentieri e delle vie tracciate 40 anni fa, APS Arrampicata Verona ha scelto di appoggiare l'idea di Maurizio (Bicio) Albertini che con il suo gruppo di amici: "Guru" Umberto, Paolo e Marco, si erano imbarcati nel progetto di togliere la polvere al settore "Carta Vetro".

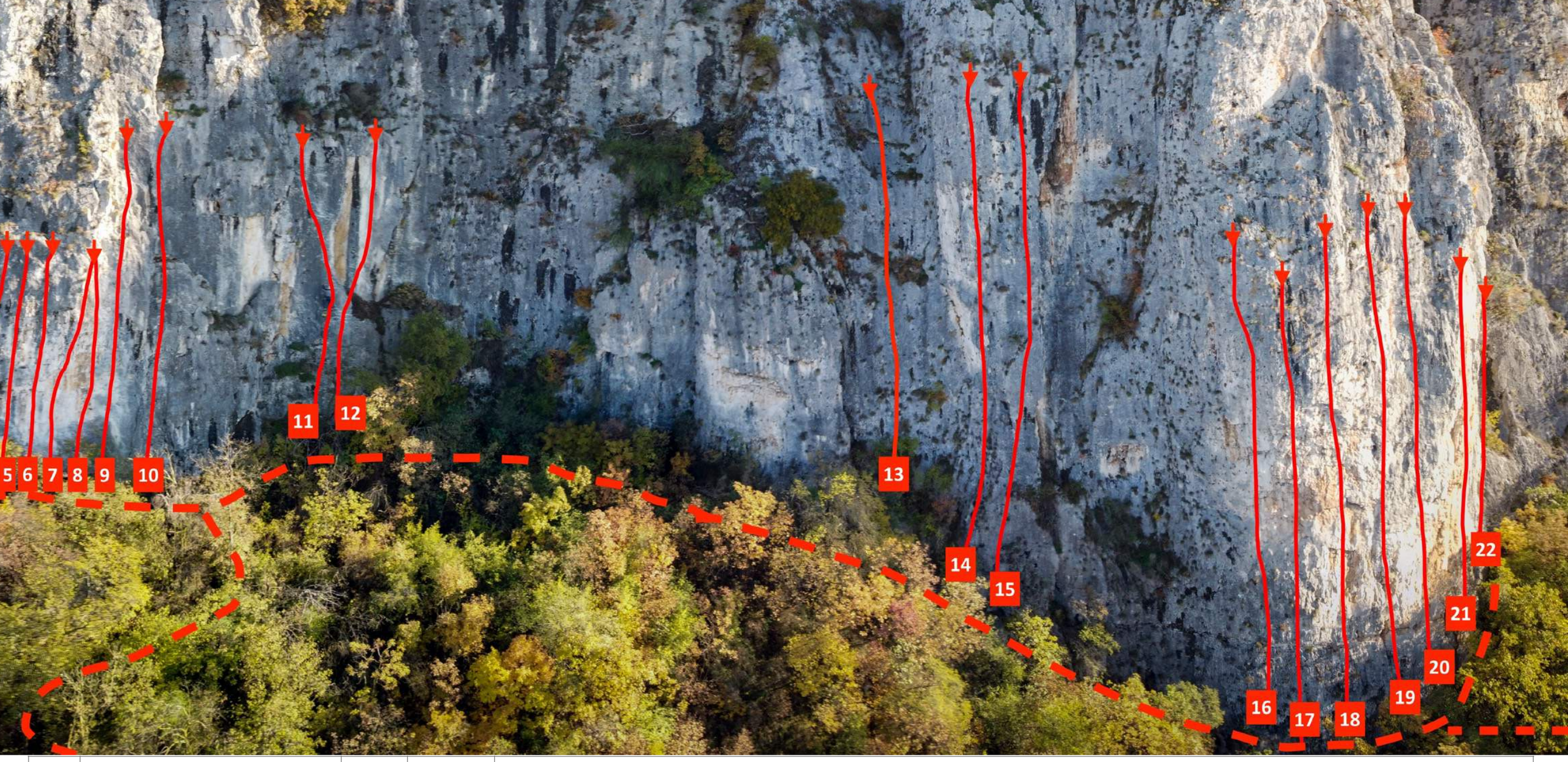
Un lavoro titanico ha portato alla realizzazione del nuovo accesso e una adeguata pulizia del "parterre" ha creato le premesse per un altrettanto importante lavoro in parete. Da Novembre 2022 ad oggi (Aprile 2023) sono state ripristinati/tracciati oltre 20 itinerari. Soci dell'APS hanno dato il loro contributo in parete (Maurizio e il suo clan), Davide Andreoli, Massimo Bursi. Altri ancora si sono spesi nella ricognizione dei tiri per aggiornare ai tempi odierni i vecchi gradi che oggi sembrano tutti un pochino "tirati". Un doveroso "grazie" per le donazioni in materiale "chimico" va a Francesco Bellomi.

In via definitiva, va ringraziato il B.I.M. (Bacino Imbrifero Montano) per il contributo elargito. Contributo che si è trasformato in materiale da 12MM inox e catene premontate con moschettone inox da 40 KN, che troverete a "Carta Vetro" e in altri settori dove APS è attiva. A suivre...

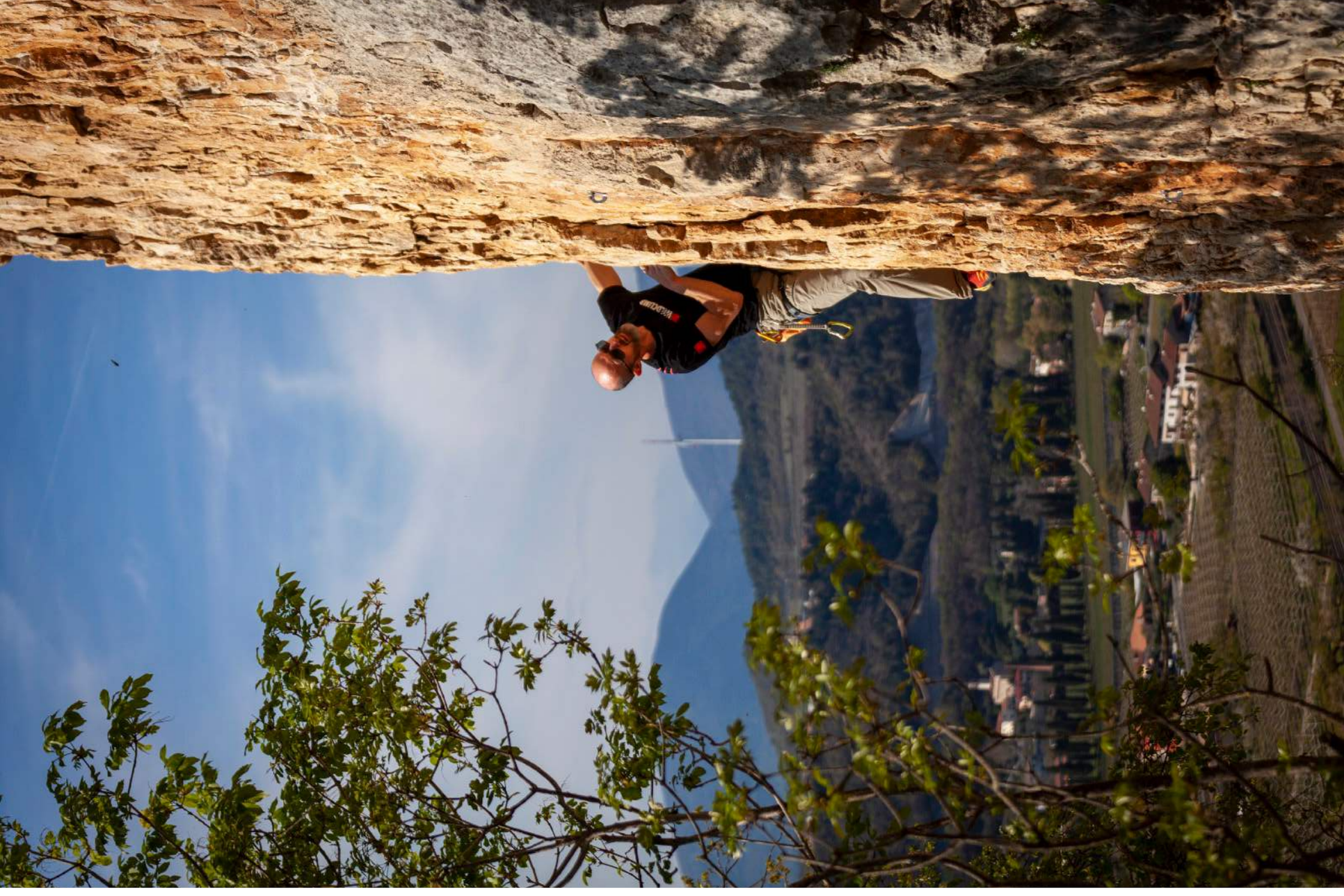




1	Eppur si muove	5b	20 M	via di riscaldamento, roccia buona, difficoltà a recuperare i rinvii!
2	Sgretolo sgretolo	6a	20 M	Via ben chiodata su roccia di dubbia qualità. Astenersi se non abituati al friabile.
3	Terremoto	6c	18 M	Bella linea, ben chiodata, su roccia friabile e polverosa. Solo per appassionati del genere.
4	Tarmac SL7	6c+	18 M	Boulder esigente in uscita su appigli piccoli.
5	Svalinn	6a+	18 M	Placca che diventa via via più sostenuta.
6	Tiramolla	6a+	20 M	Placca con uscita di difficile lettura.
7	Carta Vetro	6a	20 M	Placca verticale con diversi passaggi interessanti.
8	Saluto al sole	6a	20 M	Placca verticale esigente.
9	Timizong	5c	23 M	Via che ricerca i passaggi più semplici in fessura e diedro.
10	Souvenir d'Italie	5c	25 M	Passaggio delicato su fessura finale.
11	Il solo gioco che so	5c	22 M	Via facile ma interessante con catena posta sopra ad un passaggio non banale.
12	Spirito libero	6b+	22 M	Fantastica bianca placca verticale compatta.



13	Profumo d'origano	5c	28 M	Placca grigia appigliata
14	Retired	6a+	32 M	Pilastro con roccia lavorata. Chiodatura distanziata.
15	Tirex	6b+	32 M	Via su roccia fantastica. Placca poco continua con alcuni singoli da leggere e capire.
16	Paradiso	6b+	32 M	Via fantastica, continua, su roccia abrasiva.
17	GB fora dai maroni	6a+	32 M	Viaggio su roccia molto lavorata.
18	Canto delle sirene	6a+	32 M	Poche vie così belle su questo grado nel veronese.
19	Inferno dei free	6b	32 M	Fessura leggermente strapiombante. Bel viaggio.
20	Li posso torturare?	6a+	30 M	Placca con due singoli interessanti.
21	Fritto misto	5a	28 M	Buon riscaldamento.
22	Osso Buco	6b	25 M	Bella via, di tenacia sui buchi.



Carta Vetro nelle pieghe della storia

Di Massimo Bursi

Leggere attentamente le pieghe della storia… Si, stiamo certamente parlando di una storia minore, ma è sempre interessante capire i passi di chi ci ha preceduto.

Nelle calde mattine estive, cercando refrigerio fra le poche falesie estive di Verona, spulciando la vecchia guida della Ca' Verde alla ricerca di qualche linea dimenticata da tutti, camminando fra rovi e tracce incerte di sentiero, arrivai fino alle vie Tiramolla, Carta Vetro e Saluto al Sole, le sole che potevano essere ancora ripetute seguendo vecchi spit artigianali arrugginiti ed effettuando moulinette su soste invecchiate: un'operazione "nostalgia" che poteva costarmi cara se solo avessi sbagliato qualcosa, di certo non un'arrampicata divertente e rilassante.

Proseguendo, un'altra bella placca, oggi Spirito Libero, era completamente nascosta da arbusti e rovi.

Non pago, mi spinsi fino al Pilastro dove, guida alla mano, intuivo che i vari, Gigi Pinamonte ed Emanuele Perolo, personaggi del cui coraggio non ho mai dubitato, nei favolosi anni Ottanta, si erano lanciati in salite fra l'alpinistico e

l'arrampicata di bassa quota ma su difficoltà certamente non trascurabili. Focalizzando i loro chiodi, immaginavo le loro avventure, i loro pomeriggi, le loro "strizze".

Chissà se erano belle vie, solide oppure friabili o pericolose come spesso si trovano al di qua dell'Adige, sulla sponda orografica sinistra, il versante povero dell'ultimo sussulto di Val d'Adige.

In ogni caso queste malinconiche osservazioni lasciavano il tempo che trovano in quanto ora la Natura stava riprendendosi il territorio alla grande.

Infine, anni dopo, quando Andrea mi parla di Carta Vetro e del recupero di tale settore per la nostra martellante passione, sentimenti contrastanti mi attanagliano: ne vale la pena? Come sarà la roccia? Sicuramente sarà un lavoraccio infinito.

Oggi salgo il sentiero 130, percorrendolo capirete certamente il significato di questo nome, con l'obiettivo di mettere le mani su questo Pilastro che da tanti anni mi incuriosisce.

Avvicinamento, "parterre" ma soprattutto la chiodatura, rendono il sito irriconoscibile e mi sento come un bambino nel giorno di Santa Lucia: entusiasta! Impaziente salgo una di queste vie. Incredibilmente la roccia è molto ruvida, sana, molto lavorata e le poche zone pericolose sono state ben sanificate da un gruppo di lavoro che non smetterò mai di ringraziare a sufficienza.

Le vie sono lunghe, continue e su difficoltà interessanti, attorno al grado francese di 6 (a, b e forse c o forse no ma questo è secondario), alternano placche grigie lavorate dall'acqua a tratti gialli, rossastri che diventano infuocati al tramonto tali da sembrare un piccolo angolo dolomitico...

Un paio di vie presentano, per ahimè brevi tratti, dei buchi caratteristici, tafoni che ho trovato solo in Corsica e Sardegna.

L'arrampicata è sempre tecnica, delicata per i piedi e richiede una buona resistenza di dita e quando si arriva, stanchi, finalmente in catena, la si moschettona volentieri e guardando in basso si osserva questo bel muro salito con soddisfazione.

No, non pensavo proprio che il Pilastro presentasse un calcare così bello, così lavorato, così divertente nella sua complessiva fragilità caratteristica questa di tutta la falesia.

In un mondo caratterizzato da guerre ed egoismi ma purtroppo anche di piccole schermaglie a livello locale perfino nel mondo dell'arrampicata veronese, fa certamente riflettere e ben sperare per il futuro, che ci siano volontari, che si divertono a stare assieme, i quali, avendo più tempo libero di noi ed un grande rispetto per l'ambiente naturale circostante, si dedicano a queste riscoperte verticali.

Per favore, entriamo in questo mondo delicato in punta di piedi!

Arrampicata
Verona